

L'assessore Coletto vuole un'«indagine» mentre il Pdl chiede lo stop agli ospedali in "finanza di progetto"

«Una commissione sui project financing»



SANITÀ VENETA

Daniela Boresi

VENEZIA

Una commissione tecnica, mirata e soprattutto rapida nell'esprimersi. L'assessore alla sanità del Veneto Luca Coletto questa volta i pugni sul tavolo li batte davvero: gli ospedali in Project financing non si fermano, "si rischierebbe di perdere i finanziamenti, si esprima la commissione". L'assessore tuona e la V. Commissione risponde. Il presidente Leonardo Padrin, a cui spetta la primogenitura della proposta, rilancia. «Stiamo elaborando un piano che prevede oggi il 3,4 letti per acuti per mille abitanti, 0,5-0,7 posti di riabilitazione e 1,5 letti sempre per mille abitanti nelle strutture intermedie - sottolinea Padrin - Entro 2-3 mesi il piano sarà approvato, se ci sono investimenti in corso che prevedono ulteriori posti letto, ha senso fermarci un momento a riflettere. La logica è questa: fermiamoci tre mesi, vediamo cosa decide il Piano e se queste strutture sono in linea. I Project in corso sono stati decisi da precedenti amministrazioni, continuiamo a creare situazioni che poi pagheranno le prossime generazioni».

Posizione, quella di Padrin,

sostenuta anche dal gruppo consiliare del Pdl che con Dario Bond e Piergiorgio Cortelazzo allargano il tiro. «Vogliamo semplicemente affermare un principio generale valido per tutto il territorio. Insomma, non ci riferiamo solo a Verona, dove ci sono tre "Project" in corso. Semplicemente, se riorganizzazione sanitaria deve essere, si dovrà partire dalle zone dove finora non è stata fatta o è stata fatta meno. Non siamo contro la politica degli investimenti, anzi, ma siamo convinti che siano gli edifici a servire alla sanità, e non viceversa».

I "Project" in odore di sospensione sono sostanzialmente 5: il Centro Protonico di Mestre, la Cittadella di Treviso, Borgo Roma a Verona, l'ospedale della Donna e del Bambino a Verona e il Geriatrico di Verona. Oltre all'ospedale nuovo di Padova, non ancora avviato, ma che ha

già incassato l'impegno della Giunta. Che i riflettori siano puntati soprattutto sul Veronese è abbastanza chiaro, non è infatti la prima volta che la dotazione di posti letto della città scaligera viene messa sotto accusa. Il consigliere Sandro

Sandri (Lega), ex assessore, tira in ballo i fondi ex articolo 20. «Mi opporrò a revisione al ribasso della sanità - sottolinea - Forse i colleghi dimenticano che le procedure burocratico-amministrative per l'ottenimento della parte pubblica dei finanziamenti ex art. 20 sono già state espletate da mesi, a seguito di decisioni della Giunta, e che un congelamento del percorso già intrapreso espone il Veneto al rischio di veder revocare i finanziamenti già disposti dallo Stato - sottolinea - Inoltre, specificamente per quanto riguarda i tre project-financing in corso di realizzazione a Verona, il congelamento proposto dai colleghi rischia di veder revocare un finanziamento di 20 milioni di euro della Fondazione Cariverona». Una riflessione arriva anche dall'Udc. Raffaele Grazia, componente della V commissione, ritiene che sia "saggio riflettere prima di investire, soprattutto in attesa del Piano". Posizione sostenuta anche da Claudio Sinigaglia (Pd): «S'investe la programmazione futura, meglio vederla chiara e valutare i bisogni reali».

© riproduzione riservata

LE STRUTTURE

Nel mirino c'è
il Veronese

Padrin: «Il Piano,
poi le scelte»